

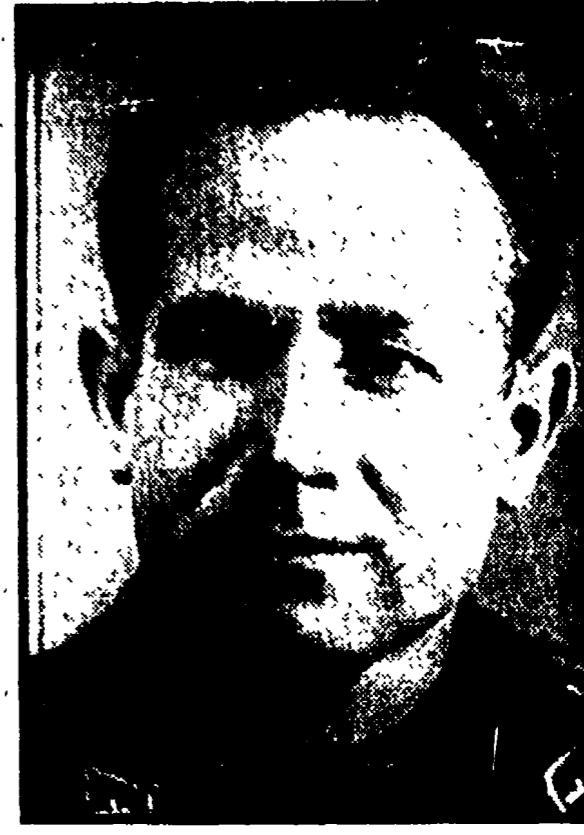
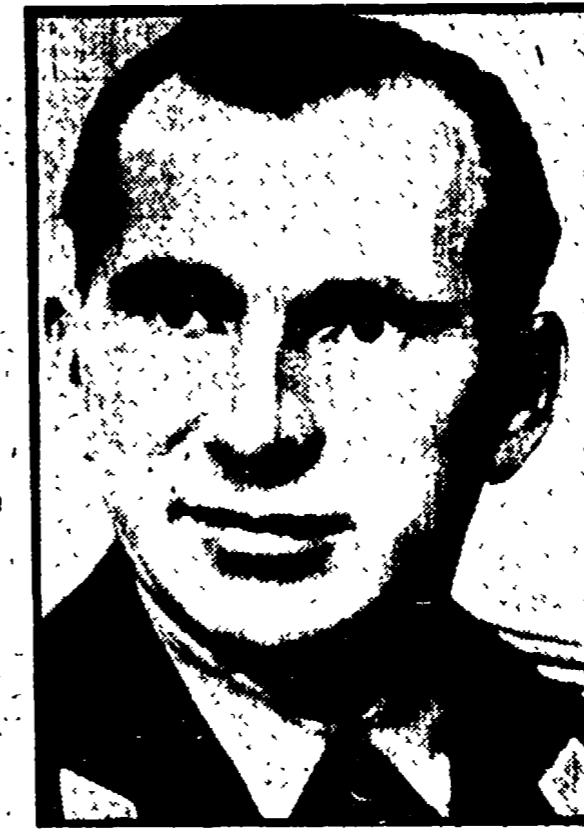
**Alle pagine 3 e 4 tutti
i particolari della
nuova impresa spaziale**

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Uscendo dalla «Voskod 2^a» a 495 km. d'altezza

e alla velocità di otto chilometri al secondo



L'equipaggio della Voskod-2: il colonnello Pavel Beliaiev e (a destra) il tenente colonnello Alexei Leonov

«Cammina» 20 minuti nello spazio

il sovietico col. Leonov

Tutta l'operazione trasmessa per TV - Oggi «appuntamento» con Voskod III con 2 donne a bordo?

Dalla nostra redazione

MOSCA, 18. Alle 11 di questa mattina per la prima volta nella storia il tenente colonnello sovietico Alexei Leonov, vestito di uno speciale scafandro ermetico, ha abbandonato la nave spaziale Voskod-2, che aveva portato a 490 chilometri dalla Terra, e si è liberato nel cosmo, Icaro senza cellula vivente in stato di imponderabilità.

Poco dopo la televisione sovietica ha trasmesso le immagini di questa fantastica impresa, e assieme a milioni di telespettatori lo abbiamo visto anche noi, la gola stretta dall'emozione.

Poteva sembrare una sequenza di uno dei tanti film di fantascienza. Una macchia scura, affusolata, in primo piano: la macchina da presa. Uno «squadro» luminoso, lo spazio cosmico. E in questo spazio, sullo sfondo della superficie terrestre in movimento, un uomo vertiginosamente solo, galleggiante, ruotante, chiuso nel suo grosso scafandro, le spalle cariche di due bombole per l'ossigeno, legato alla nave spaziale Voskod-2 da un sottile cavo, quasi un cordone ombelicale.

Le voci di un nuovo lancio



MOSCA — La sagoma del cosmonauta Leonov all'esterno dell'astronave mentre si tiene con una mano alla Voskod II.

(Telef. AP-L'Unità)

Gli uomini e i bruti

A NUOVA grande impresa cosmonautica dei compagni Alexei Leonov e Pavel Beliaiev, sul cui orizzonte significato scientifico e tecnico cerchiamo di dare un primo giudizio in altra parte del giornale e che è destinata a colpire straordinariamente e legittimamente la fantasia popolare per la passeggiata a piedi nello spazio compiuta da Alexei Leonov, sottolineando ulteriormente non solo il primato dell'Unione Sovietica nel settore più avanzato della scienza e della tecnica (il settore in cui in un certo senso trovano oggi il loro sbocco le conquiste più «misteriose» non soltanto nella matematica, della fisica, della meccanica, ecc., della biologia e della medicina), ma sottolineando anche l'audacia e lo spirito pionieristico dei suoi viaggiatori spaziali. Da ieri mattina gli eroi generosi tanti romanzini di fantascienza si sono incarnati in un personaggio vero, in un uomo di carne e d'ossa. Ieri mattina, gli uomini hanno ancora una volta infornato, con il dantesco Ulisse, di non essere «a vivere come brutti, ma per servire virtute e conoscenza»; per varcare, insomma, tutte le colonne Ercole.

Per chi, come noi, guarda all'Unione Sovietica come ad un'avanguardia dell'umanità contemporanea, ciò non può non riempire il cuore d'entusiasmo e di speranza: perché sulla base di tali conquiste scientifiche e tecniche, e ricco d'un si prezioso patrimonio umano, il Paese del socialismo non può non dare garanzia di avere la forza di trovare la strada giusta anche per risolvere tutti gli altri grandi problemi ch'esso deve affrontare nella competizione pacifica con i colossi dell'imperialismo.

D'altro canto, questa nuova vittoria dell'uomo sulla natura, cioè poi su se stesso, questo nuovo senso della umana ragione, non può non farci ancora una volta riflettere sulle dimensioni nuove entro le quali oggi l'uomo si muove e deve risolvere i suoi problemi. Non può, in particolare, non farci riflettere al modo irrazionale e ingiusto in cui è ancora oggi organizzata la società umana, tanto più irrazionale e ingiusto quanto ogni giorno più grandi e più efficienti appaiono gli strumenti a nostra disposizione per costruirci un nostro libero destino: però dalla miseria, e libero dai pregiudizi, dai miti, alle coercizioni d'ogni genere che oggi si oppongono al pieno rigoglio della giustizia e della verità.

I PENSI soltanto a quanto sta accadendo nel Vietnam: questa guerra sporca, questa guerra «inutile» dell'imperialismo americano, come può apparire ancora più sporca, ancora più «inutile», nel momento in cui l'impresa dei compagni Leonov e Beliaiev sembrerebbe dover spingere altri — anche i bruti supergalloni del Pentagono — a riflettere più che mai, appunto, unicamente alle dimensioni nuove dentro le quali si colloca oggi il destino dell'uomo contemporaneo? Anche certò occorre porre al più presto fine a questa guerra sporca e «inutile». Sporca. Non solo perché combattuta allo scopo di soffocare la libertà e l'indipendenza d'un popolo, ma perché l'imperialismo americano la conduce come una sfida al senso di responsabilità, alla volontà di salvaguardare il mondo dalla catastrofe di una guerra generalizzata.

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

storia avvenga un congiungimento tra due cosmonauti usciti da due navi cosmiche diverse, a popolare per qualche minuto i vuoti abissi siderali.

Questa rivelazione è naturalmente una probabilità tra le tante prese in considerazione dai dirigenti dei programmi spaziali sovietici. Potrà diventare realtà se si registreranno al momento opportuno tutte le condizioni necessarie ad una simile impresa. In caso contrario si tratterà soltanto di un esperimento rinviato che non diminerà la portata dell'impresa compiuta oggi.

Le voci di un nuovo lancio spaziale sovietico circolavano a Mosca già dalla fine di febbraio, ma ieri sera soltanto si erano fatte più concrete.

Ma tutti sapevano ormai che in quel momento (era l'una del pomeriggio a Mosca) la televisione non stava mostrando un film di fantascienza ma una ripresa vera, unica, dal cosmo, perché, una mezza prima, la radio aveva annunciato che dalle 10 del mattino era in orbita attorno alla Terra la nave spaziale sovietica Voskod-2 pilotata dal colonnello Pavel Ivanovic Beliaiev e dal tenente colonnello Alexei Arkipovic Leonov.

Per la prima volta, dunque, un cosmonauta ha abbandonato oggi la cabina della nave spaziale, è uscito nel vuoto cosmico ad una altezza di 3-400 chilometri dalla superficie terrestre e, senza alcuno strumento di volo, ha viaggiato attorno alla Terra alla velocità di otto chilometri al secondo (oltre 28 mila chilometri orari) e dopo venti minuti di questo prodigioso esperimento è rientrato nella cabina in perfette condizioni fisiche.

Mentre scriviamo i due cosmonauti viaggiano sopra di noi e si preparano a nuovi esperimenti destinati a sbardire l'umanità. Mentre scriviamo, forse, due donne si stanno preparando per un lancio analogo a quello odierno e potrebbero effettuarlo entro le prossime quarantotto ore. Una delle due donne dovrebbe uscire anch'essa dalla cabina spaziale e non è improbabile qualora il secondo lancio si realizzi secondo i parametri calcolati, che anche per la prima volta nella storia del genere compiuto-

SAIGON, 18. Un'ondata di indignazione popolare sta scuotendo tutta la zona di Danang, la grande base americana dove nei giorni scorsi sono sbarcati 3.500 «marines» USA, per un atroce massacro compiuto dall'aviazione di Saigon. Due aeroplani hanno attaccato, a colpi di razzi esplosivi e a raffiche di mitragliatrice, il villaggio di Hoa Thuan, nella zone liberate dal Fronte nazionale di liberazione, massacrando 45 persone, tra le quali almeno 37 bambini. Il massacro, che non è il primo del genere compiuto-

dal nostro inviato

PARIGI, 18. Sartre ha rifiutato di recarsi negli Stati Uniti, per esprimere la propria protesta contro la politica di guerra degli americani nel Vietnam. L'invito al filosofo era stato fatto dall'università di Cornell, e Sartre aveva accettato di tenere, per conto di quell'ateneo, un ciclo di conferenze a professori universitari, studenti e intellettuali

(Segue in ultima pagina)

Quasi cinquanta morti tra cui decine di bambini - La popolazione di Danang manifesta contro la repressione

sud-vietnamita

ne sud-vietnamite che dagli americani, ha avuto una risposta nuova sia per la vicinanza della base di Danang (Hua Thuan si trova a 8 km. dalla base, e quindi ai margini stessi del «perimetro difensivo» installato dagli americani) che per la protesta che nella stessa Danang la popolazione ha tentato di instaurare prima che entrasse in moto il dispositivo repressivo delle forze di Saigon.

Il massacro può essere così ricostruito, attraverso le stesse notizie di fonte americana. Ieri un ricognitore sud-

Telegramma del PCI al PCUS

Il compagno Longo ha inviato al Comitato centrale del PCUS il seguente telegramma:

«Carri compagni, giungano a voi, ai valorosi astronauti Beliaiev e Leonov, agli scienziati, ai tecnici e agli operai che hanno preparato questa nuova grande impresa della scienza sovietica, le conquiste scientifiche di comuni italiani e l'augurio più vivo di una felice conclusione di questa splendida esplorazione del cosmo.

«Questa impresa non soltanto indica a tutta l'umanità a quali conquiste il sistema socialista può condurre l'intelligenza umana ed a quale potenza materiale può arrivare. È un esempio per tutti i popoli a rendere evidente agli occhi di tutti i popoli l'effetto positivo che queste grandi conquiste possono avere, se impiegate a fini di pace, per il progresso economico e sociale.

Non può sfuggire ai lavoratori, e in primo luogo ai giovani, il contrasto profondo che esiste tra le prospettive di pace e di progresso delineate da queste grandi conquiste scientifiche e l'azione sordida che ancora in questi giorni l'imperialismo americano conduce, ricorrendo ai più odiosi sistemi di guerra, contro la libertà popolo vietnamita. Tanto più forte è, perciò, non ammirazione per la grande impresa spaziale odierna, e l'eco che tra noi incontra il suo richiamo all'esigenza di lotta per creare un mondo in cui l'azione concorde e unita di tutti i popoli imponga la pace come esigenza stessa di sopravvivenza e l'umanità possa consacrare per il progresso civile tutte le sue ricchezze e le sue risorse.

Con fraterni saluti, per il Comitato Centrale del PCI Luigi Longo».

Massacro a otto chilometri dalla base americana di Danang

Bombardano la scuola di un villaggio sud-vietnamita

Per protesta contro l'aggressione al Vietnam

Sartre non va in USA

In un'intervista all'Unità il filosofo francese propone un'iniziativa di tutti gli intellettuali europei che parta dall'Italia

Dal nostro inviato

PARIGI, 18. Sartre ha rifiutato di recarsi negli Stati Uniti, per esprimere la propria protesta contro la politica di guerra degli americani nel Vietnam. L'invito al filosofo era stato fatto dall'università di Cornell, e Sartre aveva accettato di tenere, per conto di quell'ateneo, un ciclo di conferenze a professori universitari, studenti e intellettuali

sud-vietnamite che dagli americani, ha avuto una risposta nuova sia per la vicinanza della base di Danang (Hua Thuan si trova a 8 km. dalla base, e quindi ai margini stessi del «perimetro difensivo» installato dagli americani) che per la protesta che nella stessa Danang la popolazione ha tentato di instaurare prima che entrasse in moto il dispositivo repressivo delle forze di Saigon.

Il massacro può essere così ricostruito, attraverso le stesse notizie di fonte americana. Ieri un ricognitore sud-

americano, ha avuto una risposta nuova sia per la vicinanza della base di Danang (Hua Thuan si trova a 8 km. dalla base, e quindi ai margini stessi del «perimetro difensivo» installato dagli americani) che per la protesta che nella stessa Danang la popolazione ha tentato di instaurare prima che entrasse in moto il dispositivo repressivo delle forze di Saigon.

Il massacro può essere così ricostruito, attraverso le stesse notizie di fonte americana. Ieri un ricognitore sud-

americano, ha avuto una risposta nuova sia per la vicinanza della base di Danang (Hua Thuan si trova a 8 km. dalla base, e quindi ai margini stessi del «perimetro difensivo» installato dagli americani) che per la protesta che nella stessa Danang la popolazione ha tentato di instaurare prima che entrasse in moto il dispositivo repressivo delle forze di Saigon.

Il massacro può essere così ricostruito, attraverso le stesse notizie di fonte americana. Ieri un ricognitore sud-

americano, ha avuto una risposta nuova sia per la vicinanza della base di Danang (Hua Thuan si trova a 8 km. dalla base, e quindi ai margini stessi del «perimetro difensivo» installato dagli americani) che per la protesta che nella stessa Danang la popolazione ha tentato di instaurare prima che entrasse in moto il dispositivo repressivo delle forze di Saigon.

Il massacro può essere così ricostruito, attraverso le stesse notizie di fonte americana. Ieri un ricognitore sud-

americano, ha avuto una risposta nuova sia per la vicinanza della base di Danang (Hua Thuan si trova a 8 km. dalla base, e quindi ai margini stessi del «perimetro difensivo» installato dagli americani) che per la protesta che nella stessa Danang la popolazione ha tentato di instaurare prima che entrasse in moto il dispositivo repressivo delle forze di Saigon.

Il massacro può essere così ricostruito, attraverso le stesse notizie di fonte americana. Ieri un ricognitore sud-

americano, ha avuto una risposta nuova sia per la vicinanza della base di Danang (Hua Thuan si trova a 8 km. dalla base, e quindi ai margini stessi del «perimetro difensivo» installato dagli americani) che per la protesta che nella stessa Danang la popolazione ha tentato di instaurare prima che entrasse in moto il dispositivo repressivo delle forze di Saigon.

Il massacro può essere così ricostruito, attraverso le stesse notizie di fonte americana. Ieri un ricognitore sud-

americano, ha avuto una risposta nuova sia per la vicinanza della base di Danang (Hua Thuan si trova a 8 km. dalla base, e quindi ai margini stessi del «perimetro difensivo» installato dagli americani) che per la protesta che nella stessa Danang la popolazione ha tentato di instaurare prima che entrasse in moto il dispositivo repressivo delle forze di Saigon.

Il massacro può essere così ricostruito, attraverso le stesse notizie di fonte americana. Ieri un ricognitore sud-

americano, ha avuto una risposta nuova sia per la vicinanza della base di Danang (Hua Thuan si trova a 8 km. dalla base, e quindi ai margini stessi del «perimetro difensivo» installato dagli americani) che per la protesta che nella stessa Danang la popolazione ha tentato di instaurare prima che entrasse in moto il dispositivo repressivo delle forze di Saigon.

Il massacro può essere così ricostruito, attraverso le stesse notizie di fonte americana. Ieri un ricognitore sud-

americano, ha avuto una risposta nuova sia per la vicinanza della base di Danang (Hua Thuan si trova a 8 km. dalla base, e quindi ai margini stessi del «perimetro difensivo» installato dagli americani) che per la protesta che nella stessa Danang la popolazione ha tentato di instaurare prima che entrasse in moto il dispositivo repressivo delle forze di Saigon.

Il massacro può essere così ricostruito, attraverso le stesse notizie di fonte americana. Ieri un ricognitore sud-

americano, ha avuto una risposta nuova sia per la vicinanza della base di Danang (Hua Thuan si trova a 8 km. dalla base, e quindi ai margini stessi del «perimetro difensivo» installato dagli americani) che per la protesta che nella stessa Danang la popolazione ha tentato di instaurare prima che entrasse in moto il dispositivo repressivo delle forze di Saigon.

Il massacro può essere così ricostruito, attraverso le stesse notizie di fonte americana. Ieri un ricognitore sud-

americano, ha avuto una risposta nuova sia per la vicinanza della base di Danang (Hua Thuan si trova a 8 km. dalla base, e quindi ai margini stessi del «perimetro difensivo» installato dagli americani) che per la protesta che nella stessa Danang la popolazione ha tentato di instaurare prima che entrasse in moto il dispositivo repressivo delle forze di Saigon.

Il massacro può essere così ricostruito, attraverso le stesse notizie di fonte americana. Ieri un ricognitore sud-

americano, ha avuto una risposta nuova sia per la vicinanza della base di Danang (Hua Thuan si trova a 8 km. dalla base, e quindi ai margini stessi del «perimetro difensivo» installato dagli americani) che per la protesta che nella stessa Danang la popolazione ha tentato di instaurare prima che entrasse in moto il dispositivo repressivo delle forze di Saigon.

Il massacro può essere così ricostruito, attraverso le stesse notizie di fonte americana. Ieri un ricognitore sud-

americano, ha avuto una risposta nuova sia per la vicinanza della base di Danang (Hua Thuan si trova a 8 km. dalla base, e quindi ai margini stessi del «perimetro difensivo» installato dagli americani) che per la protesta che nella stessa Danang la popolazione ha tentato di instaurare prima che entrasse in moto il dispositivo repressivo delle forze di Saigon.

Il massacro può essere così ricostruito, attraverso le stesse notizie di fonte americana. Ieri un ricognitore sud-

americano, ha avuto una risposta nuova sia per la vicinanza della base di Danang (Hua Thuan si trova a 8 km. dalla base, e quindi ai margini stessi del «perimetro difensivo» installato dagli americani) che per la protesta che nella stessa Danang la popolazione ha tentato di instaurare prima che entrasse in moto il dispositivo repressivo delle forze di Saigon.

Il massacro può essere così ricostruito, attraverso le stesse notizie di fonte americana. Ieri un ricognitore sud-

americano, ha avuto una risposta nuova sia per la vicinanza della base di Danang (Hua Thuan si trova a 8 km. dalla base, e quindi ai margini stessi del «perimetro difensivo» installato dagli americani) che per la protesta che nella stessa Danang la popolazione ha tentato di instaurare prima che entrasse in moto il dispositivo repressivo delle forze di Saigon.

Il massacro può essere così ricostruito,